

## Ischia incorona Gitai «Presto un mio spettacolo»

Alessandra Farro a pag. 30

IL «GLOBAL FILM & MUSIC FEST»

# Ischia incorona Gitai «Un onore il premio intitolato a Visconti»

► Il regista israeliano: «Voglio portare a Napoli lo spettacolo su Rabin Al Mercadante o anche a Pompei, Andò se ne è detto entusiasta»

«DEL CINEMA ITALIANO MI PIACE IL GRANDE SENSO CIVICO: AMO CAPOLAVORI COME "IL GATTOPARDO"»

Alessandra Farro

**A**mos Gitai, israeliano, 71 anni, esiliato a Parigi perché critico nei confronti della politica e della segregazione razziale nel proprio Paese, si batte attraverso il suo lavoro per i diritti politici e civili dei suoi concittadini e non soltanto per loro (nel '93 ha girato il film «Nel nome del Duce», un'indagine sulla campagna elettorale amministrativa di Alessandra Mussolini a Napoli). Nel suo ultimo documentario, «Rabin, the last day», ripercorre gli ultimi giorni fino all'assassinio del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, da cui ha tratto lo spettacolo «Rabin, chronique d'un assassinat», che ha portato in scena al Théâtre du Chatelet a Parigi, e una mostra alla Bibliothèque François Mitterrand, cinque anni fa al Maxxi di Roma. Il regista israeliano ha ricevuto ieri sera, durante la prima giornata dell'«Ischia Global Film & Music Festival» il premio intitolato a Luchino Visconti, proprio per il suo attivismo politico.

**Che cosa pensa del cinema italiano, Gitai?**

«Per me ci sono dei grandi maestri tra i registi italiani, i loro inse-

gnamenti li porto sempre con me, scolpiti sulla mia pelle come su una roccia. Tra questi figura Luchino Visconti, il senso civico della sua arte è stato d'ispirazione per me. Aveva la capacità di raccontare gli eventi storici attraverso la finzione. Penso a «Il gattopardo», «La caduta degli dei», «Morte a Venezia»: sono tutti capolavori che mi hanno segnato. Visconti è e sarà sempre un esempio per qualsiasi regista di qualunque Paese. Per me è un grande onore ricevere un premio intitolato a lui su quest'isola, dove oggi riposano le sue ceneri, nella sua storica residenza La Colombaia».

**Prima di raggiungere Ischia, è stato a Napoli.**

«Sono molto legato a Napoli, dove ho fatto la regia di «Otello» per il San Carlo. Amo molto la città: è ricca di storia, cultura, tradizioni, è un luogo straordinario. Infatti, vorrei portare qui il mio spettacolo su Rabin il prossimo anno, magari al Mercadante o a Pompei. Mentre ero in città, ho incontrato il direttore del teatro Nazionale Roberto Andò, col quale ho discusso di questa possibilità. Ne sembra entusiasta, staremo a vedere cosa ci riserva il futuro».

**L'anno prossimo uscirà anche il suo libro tratto dalla pièce.**

«L'ho scritto durante la pandemia, uscirà sia in Francia che in Italia. Credo sia molto importante in questa epoca continuare a parlare di uomini come Rabin, bisogna guardare al passato, ma senza nostalgia per ispirarsi e trovare idee

per il futuro. Ancora oggi, infatti, non sono stati fatti i conti con il passato, non si è creata una cultura capace di fare tesoro della conoscenza storica, altrimenti Gramsci sarebbe stato inserito nei programmi scolastici. Se fossi italiano farei un film sulla memoria di Gramsci. La memoria è un processo, non si può mai smettere di ricostruirla e di riattivarla. Anche in Germania, dove i conti con il passato sono stati fatti, la violenza razzista esiste ancora».

**Cosa pensa della ripresa del cinema nelle sale? Saranno fagocitate dalle piattaforme?**

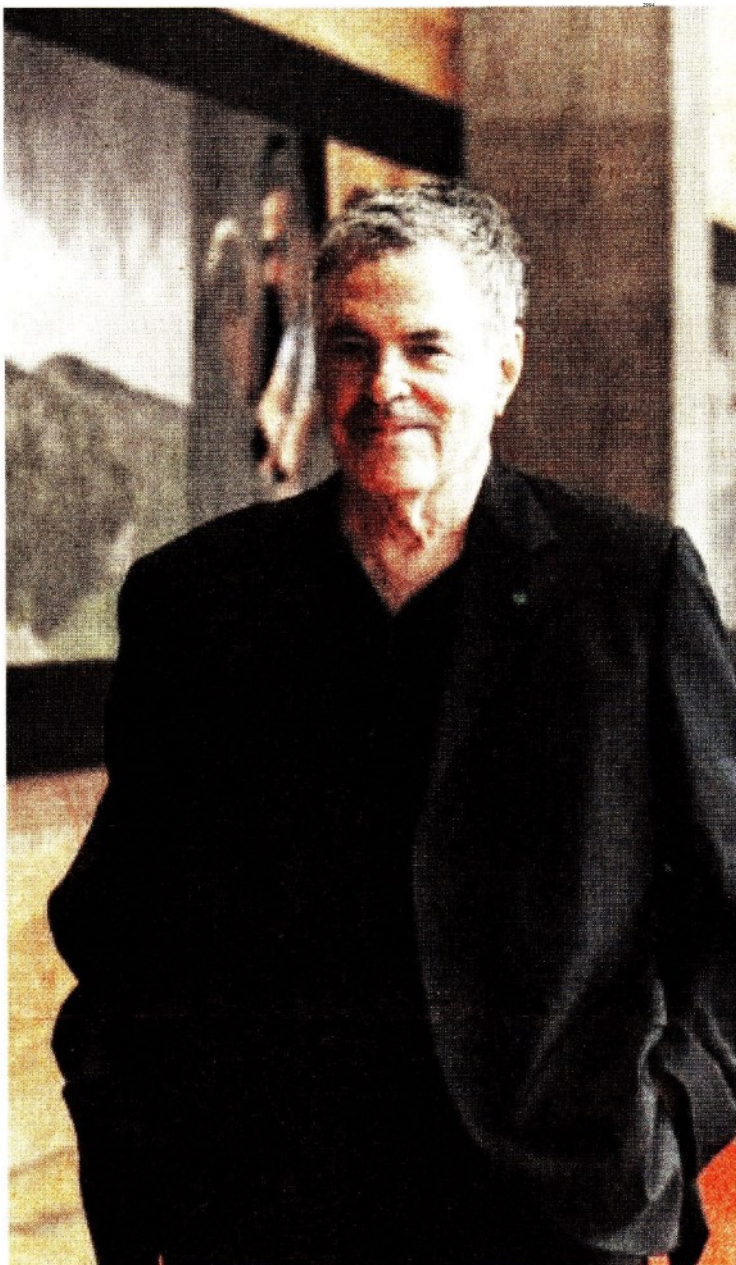
«La sala è un'attività sociale popolare nella maggior parte delle culture. Penso che dovremo essere pazienti, anche nei confronti del virus. Il fatto che oggi siano riaperti il cinema non è un dato certo per il futuro, purtroppo sembra che il Covid non ci voglia dare tregua. Dobbiamo sperare che ci dia la possibilità di tornare alla normalità, anche se è escluso che sarà la stessa di prima».

Questa sera il festival continua con le premiazioni di Erri De Luca, Andrea Roncato, Victoria Zinny e



Teresa Razzauti, e le proiezioni di «The runner» di Michelle Donner, alla presenza della regista, e «Il diritto alla felicità» di Claudio Rossi Massimi, insieme al protagonista Remo Girone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994